



Collana: **MARIA PARLA ANCORA**

MEDJUGORJE



lo SVILUPPO
del MESSAGGIO



Testi: **Marco Vignati**

© Editrice Shalom – 08.03.2019 San Giovanni di Dio

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

ISBN 9788884045843

Per ordinare questo libro citare il codice 8928



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Numero Verde
800 03 04 05 solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

Indice

INTRODUZIONE

Medjugorje: «Il tempo e lo spazio
della grazia divina»..... 8

1. GLI INIZI (1981-1984)..... 27

I primi messaggi..... 27

I gruppi di preghiera..... 33

I «buoni credenti»..... 43

La ricostruzione degli avvenimenti..... 48

2. I MESSAGGI ALLA PARROCCHIA

(1984-1987)..... 57

«Io ho scelto questa parrocchia»..... 57

«Continuate a venire sempre più numerosi».

I fondamenti del pellegrinaggio..... 68

Ascolto e fedeltà..... 74

«Vicini al mio cuore»..... 81

3. I MESSAGGI MENSILI

FINO AL 10° ANNIVERSARIO (1987-1991)..... 91

L'enciclica *Redemptoris Mater* e l'Anno Mariano..... 91

La speciale presenza di Maria..... 103

Preghiera e vita nuova..... 111

I tempi liturgici..... 116

4. GLI ANNI DELLA GUERRA	
NELL'EX JUGOSLAVIA (1991-1994)	127
«Solo con la preghiera e il digiuno si può fermare la guerra».....	127
5. DALLA GUERRA AL GRANDE GIUBILEO	
(1994-2000)	147
Il valore della memoria storica.....	148
La preghiera.....	155
Riconoscere il dono.....	163
6. DAL GIUBILEO AL 25° ANNIVERSARIO	
(2000-2006)	175
«Utilizzate questo tempo».....	175
La santità.....	179
«Cercate Dio attraverso di me».....	193
7. VERSO IL 30° ANNIVERSARIO (2006-2011)	209
La purificazione della fede.....	209
Il «modernismo».....	238
8. DOPO IL 30° ANNIVERSARIO (2011-2018)	257
La «famiglia di Dio».....	257
«Diventare un popolo».....	279
CONCLUSIONE	309



DINO FELICI
CARRARA ITALY
1986

Introduzione

Medjugorje: «Il tempo e lo spazio della grazia divina»

Nella sua omelia di inizio del ministero come Visitatore Apostolico nella parrocchia di Medjugorje, il 22 luglio 2018, monsignor Henryk Hoser ha citato un passaggio della lettera di san Giovanni Paolo II *sul pellegrinaggio ai luoghi legati alla storia della salvezza*. Il santo pontefice voleva, con questa lettera, soffermarsi a meditare su quei luoghi segnati da una speciale presenza di Dio nei quali, nel corso dell'Anno Giubilare, aveva intenzione di recarsi. Le pagine del suo testo relative agli «spazi» che Dio ha scelto per mettere la sua tenda tra di noi potevano essere considerate un completamento di quelle dedicate alla dimensione del «tempo» nella storia della salvezza e inserite nella *Tertio Millennio Adveniente*, perché «la dimensione dello “spazio” non è meno importante di quella del tempo nella concreta attuazione del mistero dell'Incarnazione»¹. Il papa riconosce, in apertura del testo, che parlare di determinati «spazi» in rapporto a Dio potrebbe causare qualche perplessità perché l'intero spazio,

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera sul pellegrinaggio ai luoghi legati alla storia della salvezza*, 29 giugno 1999, 1.

così come il tempo, è interamente nelle mani di Dio: «Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti» (Sal 24,1) e tutta la terra è tempio della sua presenza. Tuttavia, e sono queste le parole riprese da monsignor Hoser,

ciò non toglie che come il tempo può essere scandito dai *kairoì*, momenti speciali di grazia, in modo analogo lo spazio possa essere segnato da particolari interventi salvifici di Dio. È questa, del resto, un'intuizione presente in tutte le religioni, nelle quali si trovano non solo tempi, ma anche spazi sacri, nei quali l'incontro col divino può essere sperimentato in modo più intenso di quanto non avvenga abitualmente nell'immensità del cosmo².

Da questo principio il vescovo Hoser concludeva che «Medjugorje ci offre il tempo e lo spazio della grazia divina per intercessione della beata Vergine Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa venerata qui con l'appellativo di Regina della pace». Che cosa può suggerire questa particolare definizione?

Medjugorje è uno «spazio» sacro, un luogo. I due elementi fondamentali di ogni santuario, secondo il *Codice di Diritto Canonico* (can. 1230), sono il

² Lettera sul pellegrinaggio ai luoghi legati alla storia della salvezza, 2.

«luogo sacro» e il pellegrinaggio che i fedeli vi compiono. Il pellegrinaggio nasce e si sviluppa in conseguenza dell'esistenza di un «luogo santo», il quale sorge per la presenza di un'immagine sacra, intorno alla vita di un santo, in virtù di un evento miracoloso o, come nei casi dei santuari più celebri, per l'avvenimento di un'apparizione mariana. Il pellegrinaggio assume poi, nel tempo, una certa forma determinata dalle caratteristiche del luogo sacro: ad esempio il pellegrinaggio verso un luogo di un'apparizione mariana sarà determinato dalle parole del messaggio che la Madonna ha comunicato, dai gesti che ella ha compiuto, dai segni che ha lasciato. Medjugorje è, in questo senso, un luogo molto speciale, perché al suo interno vi è un «luogo sacro» in senso classico (una chiesa parrocchiale), un luogo reso sacro dalla devozione del popolo e consacrato dalla Chiesa (la Croce del Križevac eretta nel 1933) e una serie di altri luoghi santificati dalle apparizioni (Podbrdo, Croce Blu...). Sono tre punti che, come sappiamo bene, costituiscono i tre passi essenziali del cammino di ogni pellegrino a Medjugorje e che ripropongono l'itinerario del Triduo Pasquale. Dalla luce della fede che si riaccende sul Podbrdo (Giovedì), attraverso le esigenze della fedeltà a Cristo che si offre sulla croce e che seguiamo sul Križevac (Venerdì), riceviamo il dono della comunione, della appartenenza alla famiglia di Dio che si raduna nella

Chiesa (Sabato), per adorare il Signore Risorto.

Ma se il «luogo sacro» è la meta del pellegrinaggio mondiale che prosegue ininterrotto dal 1981, la motivazione sta nelle apparizioni della Regina della pace, che si manifesta ai sei veggenti e parla rivolgendosi a tutti. Questo è il senso del pellegrinaggio a Medjugorje: raggiungere un «luogo sacro» che è tale perché lì è possibile incontrare Dio, incontrare Cristo, incontrare la sua Madre, viva e presente e ascoltare le parole che ella ha pronunciato e pronuncia. A questo proposito i messaggi sono molto chiari nel richiamare due punti che non si possono mettere da parte. Il primo è «la mia presenza»: «*Con Dio sarete capaci di testimoniare la mia presenza qui*» (25-7-1989); «*Anche oggi vi invito ad avvicinarvi al mio cuore. Solo così comprenderete il dono della mia presenza*» (25-9-2003); «*La mia presenza è un dono di Dio per tutti voi ed un'esortazione alla conversione*» (25-5-2016)³. La Madonna non è solo presente, ma parla e ciò richiama allora la nostra attenzione sul secondo punto essenziale, che è il valore delle sue parole: «*Cari figli, accettatemi nella vostra vita e allora potrete accettare tutto quello che io vi dico*» (22-5-1986); «*Vivete i miei messaggi e mettete nella vita ogni parola che io vi*

³ I messaggi di Medjugorje sono citati secondo il testo italiano riportato in *Medjugorje. I messaggi della Regina della pace*, Editrice Shalom.



do. Siano preziose per voi perché vengono dal cielo» (25-6-2002); «Queste mie parole vi sono note perché esse sono la verità, e la verità non cambia: solo che molti miei figli l'hanno dimenticata. Figli miei, le mie parole non sono né vecchie né nuove, sono eterne» (2-5-2016). Queste parole che la Madonna rivolge sono a loro volta fondate sulle parole e sulla vita «di mio Figlio» (2-4-2013; 2-1-2014; 2-1-2016...).

La presenza di Maria e le sue parole ridanno un senso diverso al «luogo» che in tante occasioni la Madonna ha indicato: «Io ho scelto in modo speciale questa parrocchia» (1-3-1984); «Gioisco per la vostra presenza qui» (25-6-1993), un luogo che è un'oasi di pace e che deve essere custodita: «Desidero invitarvi a conservarla in modo che sia sempre pura. Ci sono di quelli che, con il loro disinteresse, annientano la pace e la preghiera. Vi invito a testimoniare e ad aiutare, con la vostra vita, a conservare la pace» (26-6-1986).

Il pellegrinaggio a Medjugorje è un cammino verso un «luogo» dove Maria è presente e parla, e nessuno di questi tre elementi è separabile dagli altri. Andiamo in questo luogo per incontrare la Madonna, affidarci a lei con l'atto di consacrazione e ascoltare i suoi messaggi. All'interno di questi elementi si sviluppa quello che più volte è stato definito «il programma di Medjugorje», una realtà

che procede non perché si è sempre più informati su di esso, su quello che avviene, su quello che si dice al riguardo, ma perché si cammina e si cresce nella fede. San Gregorio Magno insegnava che «le parole divine crescono insieme a chi le legge» (*divina eloquia cum legente crescunt*) e questo, per analogia, lo potremmo riferire anche alle parole che la Madonna ci rivolge, perché «vengono dal cielo». La Madonna ha sempre chiesto una cosa a tutti coloro che desiderano seguirla: «ascoltate i miei messaggi e viveteli», ha creato un «luogo sacro» dove questo è reso possibile dalla grazia che proviene dalla sua «presenza» e in questo modo anche le «sue parole» diventano una luce inesauribile, l'inizio di una grande storia, il «seme di ciò che avverrà, un seme che si svilupperà in un forte albero ed estenderà i suoi rami nel mondo intero» (2-12-2011). Il pellegrinaggio a Medjugorje è un fatto che appartiene da anni alla storia della Chiesa, ha continuato e continuerà a crescere, secondo «questo grande piano che Dio porta avanti attraverso Medjugorje» (25-6-2007) anche grazie alla fedeltà di tutti coloro che custodiscono il «luogo», si aprono alla «sua presenza» e ascoltano «le sue parole».

La dimensione dello spazio di Medjugorje assume però anche un secondo significato. Non si tratta soltanto di questo luogo specifico che interessa i vicini, coloro che sono qui o che possono venire

qui. Esiste anche un secondo elemento con il quale lo spazio assume una prospettiva più vasta, si dilata all'universalità della fede cristiana e quindi coinvolge anche i lontani. Le vere dimensioni di Medjugorje infatti sono quelle che la Madonna stessa ha delineato: «*Ho iniziato qui con questa parrocchia e ho invitato il mondo intero*» (25-8-2011).

«*Io, Madre di voi radunati qui e Madre del mondo intero*». Queste brevi parole che aprono il messaggio del 2 luglio 2014 possono essere una definizione estremamente sintetica di cosa sia un santuario mariano ma allo stesso tempo richiamano anche il legame Medjugorje-mondo che spesso nei messaggi la Madonna ha indicato per esprimere le dimensioni del suo «programma». Già dai primi anni la Madonna, usando spesso la parola «*qui*», ha voluto richiamare l'attenzione sul luogo scelto per le sue manifestazioni non per rinchiudere il fenomeno in un ambito locale ma per indicare che esiste un centro dell'opera che lei sta sviluppando. Da questo centro sono partiti e continuano a partire numerosi raggi che portano la grazia di Medjugorje praticamente in tutto il mondo, ma questa efficace trasmissione del messaggio richiede che sia rispettato l'ordine della priorità: «*qui*» e «*il mondo*». Ciò chiama in causa la responsabilità di chi va e torna a Medjugorje e nello stesso tempo indica il compito missionario dell'apertura di un orizzonte. Questa